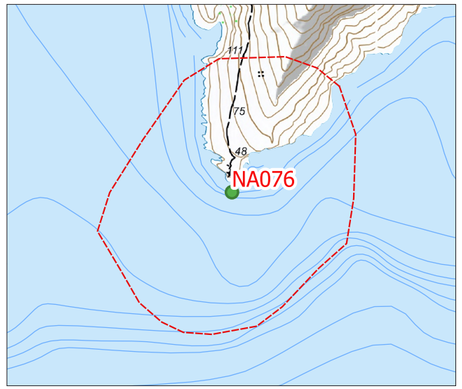
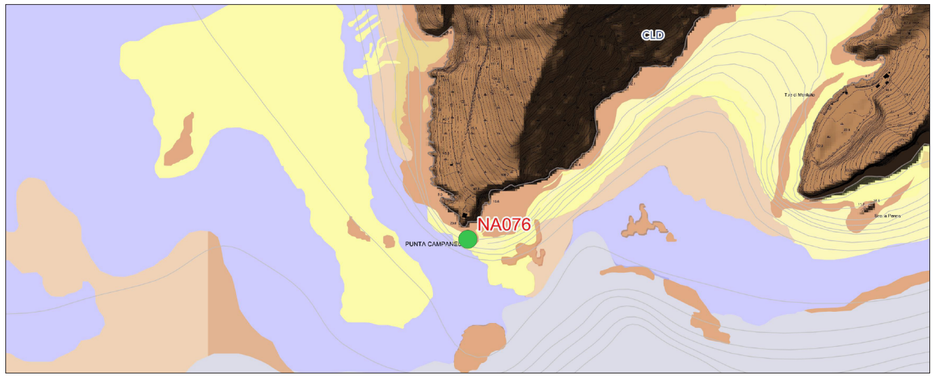
076 Punta Campanella

Lungo la falesia sommersa di Punta Campanella, intagliata nelle rocce calcaree del cretacico, è possibile osservare numerose evidenze geomorfologiche di antiche tracce del livello del mare e grotte con associazioni biologiche di particolare interesse.





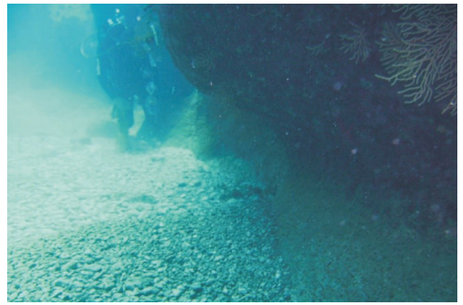
Provincia / CM	Napoli
Comune	Massa Lubrense
Località	Punta Campanella
Foglio IGM 1:50.000	484
Coordinata x	442851
Coordinata y	4491097
Latitudine	40°34'7,25"N
Longitudine	14°19'29,49"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

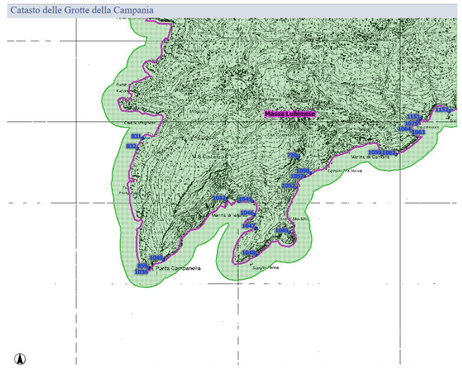
VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	primaria
storica	
turistica	



Paleosolco di battente inciso alla base dell'ingresso di una cavità tettano-carsica a Punta Campanella, con fondo ghiaioso a -15 m di profondità (da D'Argenio e al., 2012).



Ampia marmitta d'evorsione su un terrazzo d'abrasione marina a -6,6 m di profondità, nella zona a nordest di Punta Campanella (da D'Argenio e al., 2012).



Grotte censite lungo il promontorio di Punta Campanella (da WebGIS del Catasto delle Grotte della Campania, http://sit.regione.campania.it/catastogrotte/).

Questo settore di Penisola Sorrentina è caratterizzato da una spessa successione calcareo dolomitica in *facies* di piattaforma carbonatica e dalla presenza di un piano tettonico a vergenza nord-orientale (faglia inversa di Monte San Costanzo) che determina il raddoppio della successione. Tale struttura determina la sovrapposizione, con vergenza NNE, dei calcari cretacei sulle successioni silico-clastiche delle Arenarie di Termini del Miocene superiore. Tra i depositi continentali di natura piroclastica vanno segnalati quelli ben esposti nel settore di Punta Campanella, legati ad eruzioni esplosive del distretto vulcanico napoletano posteriori alla messa in posto del Tufo Grigio Campano. La fascia di costa sommersa presenta un particolare interesse geoambientale e paesaggistico per le caratteristiche geoarcheologiche, geomorfologiche e morfoevolutive che contribuiscono, alla ricostruzione delle principali fasi della dinamica evolutiva recente di queste fasce costiere. Nella fascia sommersa compresa tra 0 e -30 sono presenti superfici di abrasione marina di età pleistocenica a differenti profondità caratterizzate da grandi marmitte d'evorsione e tracce di solco di battente al bordo, sommerse in seguito ai fenomeni tettono-eustatici quaternari. Lungo la parte sommersa delle falesie subverticali sono presenti a varie profondità (ingresso tra -3 e -18 e pavimento tra -6 e -25 m) condotti e cavità sottomarine di genesi mista tettono-carsica e morfoselettiva. Localmente vi sono piccole insenature formatesi per l'elevato grado di fratturazione delle rocce carbonatiche in corrispondenza di faglie. Le falesie sommerse hanno profili non regolari e in tutta l'area mostrano rotture di pendenza, flessi e zone a debole acclività che sono indicativi di vari livelli di stazionamento del livello del mare riconducibili a 5 ordini (-20/-21,5; -15/-16; -12/-13; -8/-9 e -6 m).